

Scontro interno alla maggioranza polista a Palazzo Marino a Milano sul centro sociale che deve fare i conti con una sentenza di sfratto

I «falchi» di Lega e An contro il Leoncavallo

Giuseppe Caruso

MILANO E' scontro a Milano nella maggioranza di governo tra Forza Italia da una parte e Lega ed AN dall'altra sulla questione Leoncavallo. Dalla mezzanotte del 30 maggio infatti gli animatori del centro sociale e le associazioni che sono le ospitate, possono tecnicamente subire uno sgombero. Il Tribunale di Milano ha deciso che la disponibilità dell'immobile occupato deve tornare alla famiglia Cabassi, la proprietaria.

La battaglia legale però non è finita perché, come spiega il legale del Leoncavallo Alessandro Munari «aspettiamo la decisione della Corte d'appello sulla revoca del provvedimento». Nell'attesa si cercano delle soluzioni che possano ac-

contentare sia i leoncavallini che la famiglia Cabassi, ma in consiglio comunale la maggioranza mostra le sue crepe e si divide tra «falchi» (Forza Italia), che vogliono una soluzione pacifica, e «colombe» (Lega ed AN), a favore dello sgombero, senza trovare una posizione comune.

La sensazione è che per il momento il Leoncavallo non rischi comunque lo sgombero, indipendentemente dalla decisione della Corte d'Appello e che tutto verrà rimandato a dopo l'estate. Daniele Farina, consigliere comunale di Rifondazione comunista e portavoce del centro sociale, spiega che «la creazione di una fondazione, con la presenza di privati e di soggetti pubblici, in grado di pagare per esempio un canone mensile, potrebbe essere un'ottima soluzione. Bi-



Ragazzi del Centro Sociale Leoncavallo

sogna vedere quale atteggiamento terrà la famiglia Cabassi, che fino ad ora si è detta contraria alla possibilità di dare l'immobile in affitto».

Ieri intanto il Leoncavallo ha organizzato una manifestazione per «riprendersi la città», partita dalla sede di via Watteau ed arrivata fino a piazza della Scala, dove ha sede il consiglio comunale. All'inizio del corteo c'è stata un'azione simbolica sul tetto della scuola di via De Marchi, dove il Comune, attraverso la sua controllata Milanospport, vorrebbe installare delle antenne per cellulari, mettendo a rischio la salute degli studenti delle elementari e delle medie.

I ragazzi del Leoncavallo hanno esposto uno striscione di protesta e scandito slogan contro lo «sport per po-

chi» a Milano. Una triste realtà nel capoluogo lombardo, da quando Milanospport ha ottenuto la gestione di tutte le strutture sportive cittadine, rendendole inaccessibili a molti con una politica di innalzamento delle tariffe, di sponsorizzazione selvaggia e di affitti a privati. E nonostante questo rimanendo una società in grave perdita. Secondo i ragazzi del Leonca Milanospport è un simbolo delle politiche per i giovani e per il tempo libero fatte dalla giunta di centro destra, attenta solo al profitto e disinteressata ai problemi sociali.

Ieri la giornata si è conclusa con un concerto tenuto sul palco del Leoncavallo, a cui hanno partecipato tra gli altri Piero Pelù, Enzo Jannacci, i Modena City Ramblers, Francesco Baccini ed i Gerson.

TORINO Rapina con pit-bull

Due cani pit-bull, manto tigrato bianco e nero, usati come arma. Così, a Torino, una banda di giovani borseggiatori rapinava le vittime designate: un ragazzo di diciassette anni nel parco del Valentino, uno di quindici anni in corso Massimo D'Azeglio, altre due vittime a cui hanno sfilato cellulare e occhiali da sole nel parco di Collegno. Avrebbero agito quattro volte in due settimane e tre giovani arrestati giovedì dai carabinieri. Si tratta di tre ragazzi tra i diciotto e i ventitré anni. Ma gli investigatori sono sulle tracce di altri complici. A casa del capobanda sono stati ritrovati anche i due cani.

TRENTO, ERRORE DEL COMPUTER Niente pensione per l'Inps è morta

Carla Loss è viva, ma secondo l'Inps è deceduta da febbraio e quindi deve restituire la pensione. La donna, sessantottenne, da anni ha accreditato alla Cassa rurale del paese in cui vive, in Trentino, la sua pensione e quella di reversibilità del marito, morto nel 1992. «L'altro giorno - ha raccontato la signora - sono andata in banca per un prelievo, ma l'impiegato, un po' imbarazzato, mi ha detto che per indicazione dell'Inps aveva dovuto restituire le pensioni mia e di mio marito da marzo in poi». All'Inps le hanno riferito che dal computer risultava morta. Ora saranno necessari un paio di mesi per riavviare la pensione. «E nel frattempo? - si chiede - Qualcuno mi deve chiarire chi paga per l'ansia che mi è venuta».

AOSTA Crolla la caserma della Finanza

Cedimento strutturale. Buona parte della caserma della Guardia di Finanza di Aosta è crollata ieri pomeriggio travolgendo numerose auto parcheggiate lì intorno. Il crollo è avvenuto nella parte sud della caserma, che confina con una scuola materna. Non ci sono stati feriti.

VIAGGI Nuove regole per andare negli Usa

Nuove disposizioni per recarsi negli Stati Uniti. A chi possiede un passaporto a lettura ottica sarà sufficiente esibirlo al momento della partenza. Chi invece ha ancora i vecchi passaporti, dovrà richiedere un visto di ingresso da non immigrante, presso i Consolati Generali di Milano e Napoli o all'Ambasciata a Roma, presentando la domanda «con dovuto anticipo».

Muore a 10 anni strangolato da un laccio

Cosenza, un gioco finito tragicamente? Gli inquirenti: poco probabili omicidio o suicidio

COSENZA Aveva giocato a pallone con gli amici e il fratello gemello. Poi rientrato a casa, con ancora indosso la maglia della Juve, è corso in camera a studiare: «Ho una verifica, mamma, scendo dopo per cena». Ma quando quella porta è stata aperta Daniele, 10 anni, non respirava più: era sul letto con un laccio-portachia stretto al collo. Una morte per strangolamento, si leggerà poi nel referto medico. Un gioco finito in disgrazia? Gli investigatori attendono l'esito dell'autopsia mentre escludono l'ipotesi dell'omicidio e l'abile resta la tesi del suicidio.

È accaduto venerdì sera in contrada «Fiurella» di Crosia, poco distante dalla Statale 106 jonica nel Basso Jonio Cosentino, nella casa dove il piccolo viveva con i genitori. A scoprire il corpo senza vita di Daniele è stata la mamma Antonella, casalinga. E un nuovo dramma colpisce la famiglia di Crosia: il 7 aprile del 1997 un altro figlio, Gianluca di 8 anni, fu investito e ucciso mentre andava in bicicletta sulla Statale jonica. Ed ora questa nuova tragedia, che pare a chi indaga un evento assolutamente inspiegabile. Daniele non aveva alcun problema in famiglia: non c'è nulla nel passato e nel presente di questi genitori che possa indurre gli investigatori a prendere in considerazione un'ipotesi diversa dalla disgrazia per spiegare quanto è accaduto venerdì sera. Anche a scuola e con gli amici tutto andava per il meglio. Daniele frequentava con ottimismo la quinta elementare ed era ben voluto da maestri e compagni. Tutti lo descrivono come un bambino di forte personalità e più maturo della sua età. La sua grande passione

era il calcio. E proprio un disegno che raffigura il 27esimo scudetto vinto dalla squadra del cuore del bambino, la Juventus, è stato attaccato ieri sul banco di scuola di Daniele. I suoi compagni e gli insegnanti lo hanno voluto salutare così, aggiungendo all'omaggio calcistico un mazzo di fiori e una grande scritta sulla lavagna: «Ti vogliamo bene, grande Daniele. I tuoi compagni».

Una famiglia tranquilla, quindi, anche se ancora segnata dalla tragedia di alcuni anni fa. E dopo sei anni, un altro lacerante appuntamento cinico per la mamma Antonella e il papà Vincenzo, che ora divideranno quest'immenso dolore con gli altri tre figli, il gemello di Daniele, e due ragazzi di 17 e 22 anni.

«L'opinione che ci siamo fatti è che la morte di Daniele sia stata provocata da una disgrazia e che non ci troviamo di fronte ad un omicidio», ha detto il sostituto procuratore della Repubblica di Rossano, Roberto Ranazzi, a conclusione della deposizione fatta dalla madre del bambino trovato morto in casa e assistita dal legale Giuseppe Urso. «La ricostruzione della dinamica dei fatti - ha aggiunto il magistrato - non ci consente al momento di dire di più: probabilmente si è trattato di un gioco maldestro finito tragicamente. Più avanti, magari, potremmo essere più precisi. Ci sono ancora le indagini in corso, ma ribadisco che l'ipotesi più accreditata è senz'altro quella della disgrazia in ambito domestico. Dobbiamo chiarire meglio, comunque, quali sono i contorni della vicenda. Abbiamo anche affidato una consulenza ad una psicologa».

ma.ier.



Bolzano

Tredicenni a scuola con magliette inneggianti al nazismo

BOLZANO A tredici anni si è presentato in classe con una maglietta con su scritto: «Sono fiero della mia patria e combatto per essa - il Reich tedesco». Il giorno dopo ha sparso una bomboletta la cui vendita è vietata e alcuni compagni di classe si sono sentiti male. Allora, sono

scattate le perquisizioni. A casa del ragazzino e di due suoi amici di quattordici anni, a Merano, sono stati ritrovati cd musicali con inni nazisti e magliette con effigi e scritte naziste inneggianti all'odio razziale. Un rapporto è stato inviato dai carabinieri alla procura dei minori.

L'intervista Marco Minniti Ds

Toni Fontana

ROMA Scioperi della fame e del rancio nelle caserme, proteste che dilagano ma che non trovano ascolto. Nelle Forze armate e in quelle di Polizia il malumore che cova da tempo rischia di esplodere clamorosamente. Le assemblee degli inquilini degli alloggi della Difesa sfrattati dopo decenni sono affollatissime e tra i militari in servizio il decreto sulle retribuzioni approvato pochi giorni fa dal governo ha alimentato le polemiche. «La destra - afferma Marco Minniti, responsabile dei problemi dello Stato per i Ds - ha abbandonato le Forze Armate».

Minniti il governo ha toccato un tasto molto sensibile, scatenando forti proteste.

«Il tradizionale punto di forza di un governo di destra, il campo della Sicurezza e della Difesa, si sta rivelando uno dei settori di massima sofferenza. Il decreto è solo l'ultimo di una lunga serie di provvedimenti che hanno prodotto lacerazioni, rischi di vera e propria rottura con settori tradizionalmente considerati una riserva dell'elettorato del-

Siamo al paradosso che militari mal pagati finanziano con la vendita degli alloggi la missione in Iraq

Le proteste degli uomini in divisa: non riconosciuto il rischio professionale. Pensionati della Difesa sfrattati dalle case del ministero

«Il governo ha abbandonato le Forze armate»

la destra. Le aspettative sono state deluse. Occorre partire dalla Finanziaria 2003, per la prima volta, dopo quattro anni di lieve aumento del Bilancio della Difesa, vi è stata una diminuzione, sono stati previsti tagli al personale, al funzionamento della struttura militare al punto tale che, nella relazione che accompagna il Bilancio, è scritto che si arriva alla soglia minima di efficienza delle Forze Armate oltre il quale si possono produrre danni irreversibili. Il decreto «tagliaspesa» ha quindi prodotto situazioni nelle quali non vi sono i soldi non solo per pagare le missioni, ma per far funzionare addirittura le fotocopiatrici».

La protesta sono state provocate dalle decisioni che tagliano le retribuzioni.

«La richiesta, certamente giusta, era quella di prevedere una specificità rispetto al Pubblico Impiego nel quale l'attività di militari e i poliziotti veniva parificata a funzioni molto diverse».

Chiedevano cioè un riconoscimento dei rischi legati a queste professioni?

«Sì, una specificità derivante dai rischi, dal fatto di detenere delle armi. Questo, va ricordato, è stato l'ultimo atto del centrosinistra; ora si trattava di applicare questa decisione attraverso i decreti legislativi, ma le scelte sono state, a dir poco, delu-

dent. Non è stato risolto il problema delle funzioni direttive, anche ai gradi più alti, vi è stato un drammatico taglio nei confronti dei gradi più bassi, viene cancellata tutta la partita relativa all'anzianità, e, ai volentieri delle Forze Armate che costituiscono il nerbo fondamentale delle missioni all'estero, viene garantito un aumento pari a «zero lire».

Tutto ciò mentre l'Esercito non riesce a reclutare a sufficienza appunto perché non ci sono gli incentivi.

«Si supplicò con la retorica patriottica, con parole enfatiche, alla mancata risoluzione dei problemi e si colpiscono coloro che svolgono un

ruolo molto delicato, fondamentale».

La Difesa è stata dunque sacrificata...

«La Difesa ha fatto il vaso di coccia in mezzo a tanti vasi di ferro. Vi è poi una questione aperta di enorme importanza. Le scelte fatte per quanto riguarda la parametrizzazione di fatto finiscono per porre seri interrogativi sulla questione del passaggio dalla leva all'esercito professionale. Questo processo rende necessari forti incentivi sia per gli stipendi, sia per le progressioni di carriera, sia per quanto riguarda le strutture di accoglienza. Questo governo sta giocando con il fuoco, se non si sostiene attivamente la transi-

zione dalla leva al professionale il rischio è quello di procurare un danno pesante all'intera capacità della Difesa. Dopo un'eventuale sperimentazione non è più possibile tornare alla leva, il passaggio è irreversibile ed ormai abbiamo superato il punto di non ritorno».

Ciò accade mentre le missioni all'estero si moltiplicano, prossimamente partirà il contingente destinato all'Iraq

«Si tratta di compiti sempre più complicati ed abbiamo davvero "raschiato il fondo del barile", siamo di fronte ad una situazione che potrebbe diventare difficile da governare. Non ci sono le forze per far fron-

te alle richieste alle quali, non so con quale consapevolezza, si risponde sempre di sì. E poi il ministro dell'Economia, Tremonti, ha dato l'ennesima bastonata alla Difesa con un decreto che ha prodotto un doppio esproprio, innanzitutto ai danni di 3000 inquilini della Difesa che hanno visto i loro alloggi cartolarizzati, e quindi nei confronti della stessa Difesa perché si è annullata una regola che voleva che l'alienazione dei beni in suo possesso servisse per aumentare il Bilancio. Noi abbiamo appunto proposto che i fondi derivanti dalle alienazioni servissero per finanziare un piano di alloggi per i dipendenti della Difesa».

E invece?

«Serviranno alla riduzione del debito e poi, attraverso vari passaggi, finiranno forse per finanziare la stessa missione in Iraq. Si verificherebbe una situazione singolare: i militari italiani, non pagati bene, devono andare in Iraq o in altri paesi, pagandosi la missione con una clamorosa e vorticoso partita di giro e un beffa. I soldi ricavati dalle vendite faranno un lungo percorso e, alla fine, finiranno per finanziare le missioni all'estero».

La maggioranza fa retorica patriottarda ma riduce il bilancio della Difesa, vaso di coccia per i tagli alla spesa

I Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

- postale consegna giornaliera a domicilio
- coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento

- versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIIT33RBB)

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.6964461 - fax 06.6964469

Per la pubblicità su **I Unità**

PK publipress

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Affrè 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SAVONA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
 SIRACUSA, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Jose e Luigi Gatti sono vicini alla figlia Egizia per la morte del papà
WALTER FASOLI
 dipendente de l'Unità per molti anni. I funerali si terranno oggi alle ore 9 partendo dall'abitazione di via Palestrina 14.

In memoria di
GINO LIGABUE
 le compagne e i compagni Spi-Cgil Reggio Emilia, nel dolore, ti ricordano come un dirigente capace e un amico sempre disponibile.
 Reggio Emilia, 1 giugno 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgiti a **PK** publipress

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

solo per adesioni:
 06/69548238-011/6665258